

e di marinai quasi tutti del litorale adriatico, per costumi e lingua italiani; la sola bandiera dinotava il dominio austriaco. La riputazione che godevano come abili marinai non disonorava quella splendida della veneta repubblica. Gli ufficiali e gli equipaggi stavano sempre imbarcati sulle due squadre del Levante e dell'Adriatico, le quali intraprendevano lunghissime crociere nei mari mediterranei e talvolta nell'Oceano, inviando legni con l'incarico di distruggere la infesta pirateria dell'Arcipelago e delle coste d'Africa. Ebbero accaniti combattimenti con arditi e feroci corsari, e si può con ragione asserire che la distruzione dei medesimi è dovuta in gran parte alla marina austriaca. L'impresa di Marocco, guidata dall'ammiraglio Bandiera, fu tra le altre gloriosa, perchè ottenne risultati che la diplomazia non avea conseguito. L'abilità nautica dei Veneti fu commendata perfino dagli Inglesi, co' quali trovavansi in continui rapporti; e si potrebbero citare molti esempi, nei quali il loro ardire e la scienza addimostraronsi all'altezza dell'antica rinomanza.

Lo spirito, che nella veneta marina regnava, era esclusivamente italiano. Quasi mai non si ricordavano le gloriose gesta dell'antica repubblica: l'orgoglio municipale fu spento dal tristo spettacolo d'illustri patrizi che, senz'arrossire, obbedivano allo straniero. Coloro che spensero la repubblica veneta furono i degeneri nipoti di tanti eroi che la resero potente. Ci era impossibile desiderare un governo che cadde per propria colpa, pe' suoi vizi e per la viltà di coloro che lo reggevano. Della morta repubblica non rammentavamo che tristi vicende, e le nostre giovani menti a più sublimi e a più vaste speranze si rivolgevano.